

# Solo Dio è buono

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

Gli antichi - il bello e il buono .....	1
Il “bene” della Creazione .....	5
La firma di Dio.....	8
Tu sei il più bello .....	12
Dio nel pensiero dal fedele.....	14
Il buono nei Vangeli.....	18
Arriva la grazia.....	22
Geremia 9 - decriptazione .....	24

## Gli antichi - il bello e il buono

Sin dalla preistoria il modo per trasmettere informazioni ai non presenti è stato mediante messaggi visivi su supporti di qualsiasi genere.

Si producevano, infatti, disegni tracciati con ogni mezzo come testimoniano incisioni sulle rocce, dipinti su parete di caverne e reperti archeologici.

Oggetti, animali, piante e gli atti usuali, erano rappresentabili facilmente, ma arduo fu il passare a esprimere idee della sfera intellettuale e spirituale.

Per trasmettere concetti non materiali i primitivi potevano solo fare delle astrazioni disegnando realtà dell'uso e del costume invalso nella loro comunità che portassero per trasposizione mentale ad alludere a un pensiero ormai divenuto di comune dominio.

Nell'ambito di tale problematica tra le priorità fu anche necessario esprimere le idee astratte di pericolo, legate al male e al bene, quindi al brutto e al bello.

Ora, è riconosciuto che l'uomo è un animale “religioso”; insomma da tempi atavici insiti nell'uomo sono le idee del divino e del soprannaturale.

Del resto pure risale alla preistoria il pensiero animista riscontrato nell'ecumene antica in particolare nelle religioni africane.

L'animismo attribuisce un'anima a ogni fenomeno naturale, perché ritiene esistere un'energia che pervaderebbe tutto l'esistente, visibile e invisibile, come se forze opposte, classificabili semplicemente in male e in bene, venissero a scontrarsi .

Ogni tribù e villaggio aveva propri feticci, maschere, totem e stregoni, sciamani, o santoni per riti e cerimonie atte a propiziare spiriti, buoni e cattivi, o uno o più dei, che avevano nomi diversi a seconda dei luoghi.

L'animista più raffinato evidentemente avrà pur creduto a un Essere Supremo che assicura il perfetto ordine delle cose cui attribuire il bene e il male che si sperimenta nell'esistenza, ma anche verso il feticismo il passo era breve.

Ecco che chi pratica i riti sciamanici crede, o gli viene fatto credere che, attraverso simboli e rituali magici, potrà riuscire ad acquisire forze soprannaturali per soddisfare i bisogni immediati della vita.

In un mondo divenuto più complesso e con un'organizzazione sociale più specializzata naturale evoluzione dell'animismo fu il politeismo.

A seguito di ciò gli eventi naturali furono declassati dal loro status di deità a strumenti, come fu il caso dei fulmini di Zeus, mentre comparirono entità superiori

creatori che sovrintendono con lotte intestine alle varie attività umane e regolano e agitano la natura.

In un tale humus affondano le radici della cultura dell'Antico Egitto, quella dei faraoni che attorno 3000 a. C. apparve in Africa sulle sponde del Nilo con varie cosmogonie locali che, con l'espandersi del regno per l'unione dell'Alto al Basso Egitto i faraoni e i sacerdoti nel corso dei secoli tentarono d'unificare, e che nel XIV sec. a. C. ebbero anche una momentanea sintesi monoteista col dio Aton sotto il faraone "eretico" Achenaton, già chiamato Amenofi IV.

Per quel mondo Egizio ciò che è bello è anche buono, quindi, perfetto, compiuto perché è apportato dagli "dei" di quella cosmogonia complessa che rivela un animismo spinto con poteri divini personalizzati con figure zoomorfe.

Il buono e bello è individuato dal tri-lettere NFR o *nefer*.



NFR




Tre NFR nel tempio di Komombo

Il geroglifico di NFR rappresenta la trachea con cuore e polmoni.

Da tempi atavici, certamente ancor prima dell'avvento delle dinastie dei faraoni note, dei sacrifici di animali offerti agli spiriti della natura che sovrintendevano ai fenomeni naturali, che tanta importanza avevano per loro, quelle parti vitali della vittima, secondo il pensiero degli antichi, erano evidentemente ritenute le più apprezzate dai vari "dei", mentre le altre parti erano mangiate dagli astanti e dai sacerdoti in senso di comunione col dio.


Attraverso la trachea, passa il respiro, entra l'alito di vita e il cuore spinge il sangue ossigenato al sistema circolatorio arterioso e venoso per cui nella creatura s'impiana il dono della vita che viene dagli dei.


Per gli Egizi "IB", il cuore, era la sede della coscienza che seguiva l'uomo nell'aldilà ed era sede anche della memoria del comportamento del bene e del male compiuto in vita.

Il suo segno determinativo è un vaso , un contenitore, in cui appunto c'è l'energia che dà la vita. (Vedere → ["Il cuore dell'uomo"](#))

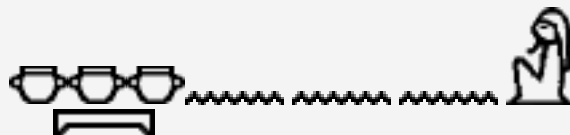
Il cuore, era lasciato nel corpo mummificato e aveva una parte importante nel giudizio o *psicostasia* che doveva subire il defunto, per cui se chi lo aveva portato nel proprio corpo era riconosciuto degno nel giudizio finale sarebbe stato premiato in eterno e ciò avveniva con una pesatura paragonando il peso di quanto nel cuore a quello di una piuma della dea Maat, la dea dell'ordine.

Quel cuore **IB** era stato abitato dall'esistenza **I** che dall'egizio era rappresentato

dalla lettera **iod** **I** = , il giunco fiorito, mentre la lettera **B** in Egizio rappresentava

il luogo dove l'Essere ha poggiate il piede **B** = .

Il cuore quindi era considerato come un'ampolla che fu riempita d'energia **N** e dette la vita che viene dal dio Nun, l'apportatore del fiume d'energia cosmico da cui per l'Egizio proveniva tutto l'esistente e la vita.




Il dio Nun

Nella antica IV dinastia, si trova un faraone S NeFR U attorno al 2600 a. C. a cui

sono attribuite piramidi di Dahshur e cui successe il noto Cheope, il che evidenzia come il concetto di NFR sia antico.



Gli egiziani per indicare che la divinità era presente in un luogo avevano un segno inequivocabile che si vedeva sui templi da lontano: una bandiera bianca su di un'asta molto alta.

Questo segno era NTR  da "natron", carbonato idrato di sodio, il sale bianco che serviva per conservare i corpi da imbalsamare, e bianco è il colore della luce del sole, il vestito di Osiride il dio dell'oltretomba.

Spesso NFR è associato a NTR e l'insieme NFR NTR sta proprio a significare l'attributo della divinità, il "dio buono".

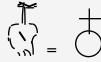

Con NFR, bello e/o buono e con la scelta volta per volta del dimostrativo adatto, erano indicati vari pensieri, quali, lo splendore del sole, la vacca (Nefer-et = femminile), il vestito del Dio, il grano, il vino, la birra, la necropoli, la tomba del dio, un bel ragazzo, la corona bianca.

Nefer-titi era la moglie del Faraone Achenaton.

Nefer-tari (Nefer-tary) "(la) bellissima" era la moglie preferita di Ramsete II.

Nefertem (Nfr-tm, tutto perfetto) poi è una divinità, il dio della natura, simbolo del calore del sole che sorge, nominata nei Testi delle Piramidi, adorato a Menfi nella triade composta da Ptah, Sekhmet e Nefertem, e rappresenta il loro pargolo rappresentato in genere con il fiore di loto sulla testa, personificazione del primo fiore di loto che emerse dal caos iniziale e il suo nome, NFR-TM, significa letteralmente "tutto bello, tutto perfetto" o "la nuova apparizione è perfetta", altre volte è presentato con la testa leonina essendo figlio di Sekhmet.


Nell'articolo → ["La vera vite"](#) ho tra l'altro presentato i sigilli che si sono trovati in Egitto su anfore di vino con impresso il nome di chi lo produceva e il tipo e spesso vi si trova il segno NFR, quindi qualità buona, o NFR NFR per ottimo e per tre volte, NFR NFR NFR, un rafforzativo, per dire vino da divinità, come se fosse il nostro "est est est".

Il segno NFR  nel sinaitico è schematizzato come  che è divenuto il simbolo della "donna".

Un pensiero analogo che connette il bello al buono e tende a unificare l'estetica con l'etica era nel pensiero greco classico, ma parte da altri principi, per cui tra bellezza e armonia per il greco era in perfetto accordo con la morale, la politica, la religione e i vari aspetti della vita quotidiana.

Si diceva *καλὸς καὶ ἀγαθός*, *kalòs kai agathòs*, cioè "bello e buono", "valoroso in guerra" e "in possesso di tutte le virtù".

In particolare, il termine *καλός* per i greci si riferiva non solo a ciò che è "bello" per il suo aspetto sensibile, ma anche a quella bellezza che è connessa al comportamento morale "buono", ossia *ἀγαθός*.

Qualcosa del genere pare avvenuto anche in ebraico ove "essere bello" e "essere buono" sono unificati nel radicale  da cui *טוב* "buono, benigno, bello, giocondo, soave, ilare, felice" e *טוב* o *טובה* il bene, la bontà.

Una particolare attenzione è da riservare a quella lettera **ו**, la 9° dell'alfabeto ebraico, la **וֵת** **ו** nella scrittura rabbino quadrata pare proprio un cuore come un vaso con la sua apertura, un posto sigillato, riservato, un occhio chiuso o socchiuso.

Dicono anche che **וֵת** il nome della lettera, stia significare un battito di cuore.

La **וֵת** **ו** pare il segno di un pozzo chiuso, che si può aprire, di un luogo sigillato.

Significati base : **cuore**, pozzo, sigillato, utero;

traslati: **carità, bontà, amore, bellezza.**

Su tale lettera hanno detto:

- Gabriel Mandel: "A livello del divino rappresenta la vita eterna promessa da Dio a ogni anima."
- Daniela Saggi Abravanel ricorda che nella Genesi la prima volta che si trova questa lettera è nel versetto "E Dio vide che era cosa buona"(1,4).

Pur se l'egiziano antico, il greco e l'ebraico accomunano l'idea di bello e di buono, profondamente diverso è il senso con cui lo fanno.

L'egizio rivolge alla divinità la qualità di bello e di buono, ma anche di terribile e di forze avverse tutte provocate dal divino.

Là si parla di un aldilà separato per i "buoni" e i "cattivi".

Il dio Seth fratello di Osiride, rappresentato con la testa di un animale è il dio cattivo e terribile, fratricida, considerato il dio del deserto e dei popoli stranieri, è il protettore dell'esercito.

Per il greco, invece, l'estetica e l'etica fanno parte del mondo delle idee ove tutto è armonioso, simmetrico, equilibrato, bello e buono anche se oggettivamente nel mondo il "bello" e il "buono" sono qualità non sempre coincidenti, infatti, alcune volte la bellezza nasconde la malvagità, e la bruttezza esaminata sotto altri aspetti può palesare bontà.

Grande per questo motivo fu la lotta in Palestina tra l'idea di etica e di estetica con cui i greci ai tempi di Antioco Epifane cercarono di contrastare la cultura ebraica e di addomesticare gli ebrei aprendo palestre, abolendo lo studio della Torah ed evitando la circoncisione, cui si opposero i Maccabei. (Antioco IV Epifane, conosciuto come Mitridate, che governò dal 175 al 164 a.C. sconsacrò il tempio di Gerusalemme e lo dedicò a Zeus)

Ora, nelle idee umane il bello e il buono sono mutevoli da luogo in luogo, come il gusto del mangiare, ma a mio avviso, è da andare oltre e passare a un'altra fase superando l'aspetto fisico e delle sensazioni, usando l'intelletto.

Dal bene e il male, dal bello e il brutto è da passare al pratico e domandarsi è "funzionale" o "non funzionale".

L'uomo però se procede in tale rischia di provocare aridità e aberrazioni, come "il fine giustifica i mezzi", e un pensiero del genere portato alle estreme conseguenze porta in estrema sintesi a genocidi e olocausti e di ciò è piena nella storia di tutti i luoghi e tempi

Ecco allora che occorre passare tutto a un campo più elevato come è avvenuto con l'ebraismo che ha ricevuto e riconosciuto l'esistenza di un "Assoluto", perché gli si è rivelato.

Indagando nella Torah e nelle derivate Sacre Scritture hanno concluso che il bello e il buono, esistono e sono qualità che vengono da Dio e per avere un "gusto" adeguato occorre a Lui riferirsi domandandosi : E' secondo la Sua volontà?

E il male e il cattivo?

E' tutto ciò che Dio non è!

Da ciò si può trarre una prima conclusione: visto che da Dio viene solo il bene, il bello e il buono, qualità dell'Essere assoluto, accade che il male e il cattivo sono il guscio dell'uovo della "non esistenza" da cui Dio chiama il tutto a uscire portandolo alla vita.

Provo a seguire tale pensiero.

Nulla è fine a se stesso, ma il bello e il buono è funzionale, ma non all'uomo che spesso non comprende, ma funzionale al progetto di Dio e alla sua opera.

A tale riguardo, infatti, occorre ricordare di quanto è scritto nel libro del profeta Isaia: "*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,*

*le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.*

*Quanto il cielo sovrasta la terra,*

*tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,*

*i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*" (Isaia 55,8.9)

La creazione, in definitiva, va considerata come il passaggio dal non essere all'Essere, operazione buona, bella e soprattutto giusta che solo Dio è in grado di provocare.

Conclusione: il giusto è bello e buono!

## Il "bene" della Creazione

Il libro della Genesi, il primo della Torah, nel primo capitolo, quello della "creazione", presenta delle "considerazioni" ripetitive che l'autore ispirato pone in bocca a Dio, lì chiamato 'Elohim אֱלֹהִים יְיָ.

Per 7 volte in 31 versetti si trova la parola *טוֹב* che C. E. I. 2008 traduce come "**cosa buona**", precisamente:

- 1,4a "*Dio vide che la luce era **cosa buona***", alla fine del primo giorno;
- 1,10b "*Dio vide che era **cosa buona***", nel terzo giorno;
- 1,12b "*Dio vide che era **cosa buona***", alla fine del terzo giorno;
- 1,18b "*Dio vide che era **cosa buona***", alla fine del quarto giorno;
- 1,21b "*Dio vide che era **cosa buona***", alla fine del quinto giorno;
- 1,25b "*Dio vide che era **cosa buona***", durante il sesto giorno;
- 1,31 "*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era **cosa molto buona***", nel sesto giorno, avendo fatto l'uomo.

La prima considerazione che si può avanzare su quelle sette frasi in cui appare *טוֹב* è che l'escalation della creazione palesa tutto il suo intento al momento della nascita dell'uomo, infatti, a questo punto la "**cosa buona**" diviene "**cosa molto buona**", come a sancire il buon esito conseguito dell'operazione generale. Sorprende però constatare quel ripetere così com'è riferito, da parte di Dio della "cosa buona" o "bella", comunque "felice" che crea nella singola fase dell'unica operazione divisa in sette tappe.

Nasce la domanda: perché le considerazioni di cui sopra?

Così come presentate, infatti, paiono pleonastiche e come, ma non è possibile, che Dio non sapesse l'esito di quello che stava facendo per cui solo dopo l'atto creativo procede alla constatazione del risultato?

A questa domanda si aggiungono altre:

- perché Dio salta la considerazione nel secondo giorno?
- perché Dio la ripete 2 volte nel terzo, come fa poi nel sesto?

La risposta alla seconda domanda sul perché quella frase è evitata alla fine del secondo giorno, il mio parere è che in tale fase, di fatto, è provocata una divisione necessaria, comunque una divisione momentanea, infatti, "*separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento*" (1,7), e questa poi sarà da eliminare quando avverrà il ricongiungimento.

Alla terza domanda, quella sulle due volte di quella frase nel terzo giorno, la mia opinione è connessa ai significati grafici delle lettere; in quella fase appaiono, infatti, due realtà importanti che prefigurano l'avvento del Messia:

- la terra *'oeroets* **אָרֶץ** dove "l'Unico **א** in un corpo **ר** scenderà **י**";
- i frutti *peri* **פֵּרֵי** che alludono al "Verbo **פ** nel corpo **ר** sarà **י**".

La mia risposta alla prima domanda invece è più articolata.

Appare evidente che attraverso quel **טוֹב וְיָפֵה** viene insufflato da Dio nel creato il bene e il bello il quale permea così l'intera creazione, infatti nelle prime 6 fasi, esclusa la seconda, è ripetuto 7 volte.

Da parte di Dio è come dire ... lo riconosco ... dal mio "cuore **ט** l'ho portato **ו** dentro **ב**" o con "l'amore **ט** ho recato **ו** dentro **ב**".

Amore e bontà in Dio hanno la stessa valenza e assumono valori assoluti ben lontani da quanto si chiama amore e bontà sulla terra che si riveste sovente di dolcissimo sentimentalismo.

Come vedremo, lo si capisce dal versetto 1,31, si può comprendere che la finalità di Genesi 1 è la creazione **dell'uomo buono secondo Dio, dell'uomo che ama secondo Dio**, ma per ottenere ciò occorrerà il suo consenso, quindi, sarà necessario attendere tutto il tempo della storia sacra che inizia al capitolo Genesi 2 fino all'Apocalisse che apre il giorno ottavo, la Domenica eterna, il giorno senza tramonto.

Il numero "otto" *shemoneh* **שְׁמוֹנֵה** allude alla Sua pienezza, al giorno in cui i "risorti **ש** a vivere **נ** con gli angeli **ה**" e all'olio, *shoemoen* **שְׁמוֹנֵה** dell'unzione che il Messia avrà loro dato " del Nome **ש** l'energia **נ** entra **ה**".

Il testo della Torah, poi in Genesi 2,1-4 ci rivela che Dio cessò la creazione ... perché?

Non poteva andare avanti da solo ... occorreva che la creatura pensata e desiderata che aveva creato ... avesse, ma nella libertà, la Sua stessa volontà.

Ecco che con il 6° giorno s'interrompe la serie dei **טוֹב וְיָפֵה**, non arriva ancora alla pienezza del numero "otto" e inizia l'attesa.

Termina la creazione fisica inizia la scuola spirituale dell'uomo e la sua formazione.

Sette è un numero speciale nella Bibbia.

In questo caso sta ad assicurare una precisa volontà di Dio e indica una completezza che avverrà grazie a un Suo definitivo intervento che porterà all'ottavo "giorno" quando quel **טוֹב וְיָפֵה** sarà accolto in pienezza dall'uomo e sarà nell'uomo.

Inizia la storia della salvezza con i fatti della fine del 6° giorno e con gli eventi del 7° in corso, giorno in cui anche l'uomo deve passare al **טוֹב וְיָפֵה**.

Il punto di vista di Dio espresso nella Torah con il midrash di Genesi 3 dell'incontro dei progenitori con il serpente tentatore, è che gli uomini sono stati ingannati, ma era necessario che avessero la possibilità di una scelta perché la volontà nel crearli è stata di farli liberi.

Il serpente di Genesi 3 secondo quel *midrash* convinse i progenitori che Dio non li ama e in pratica vuole schiavizzarli per cui disobbedirono.

Il serpente che ben s'identifica graficamente con la 12° lettera dell'alfabeto

ebraico, l'unica delle 22 lettere, la *lamed* **ל** che alza la testa sopra la riga delle

altre, essendo appunto ... **“il più astuto di tutti”** (Genesi 3,1) è entrato, quale nemico, nel cuore dell'uomo soppiantando l'amore di Dio.

Si trova in Geremia 9,25 **“incirconcisi nel cuore”** *a'rlei leb* **ע ר ל י ל ב** e questo dire suggerisce proprio essere giusta la lettura che suggerisce il pensiero che della catechesi del serpente aveva segnato l'uomo.

In ebraico e aramaico il bi-consonante **ע ר**, infatti, si può interpretare come il “nemico”, perciò quelle lettere di *a'rlei leb* **ע ר ל י ל ב** nascondono l'idea “il nemico **ע ר** serpente **ל** è **י** nel cuore **ל ב**” e schiavizza l'uomo con la paura della morte, come poi dirà la lettera agli Ebrei 2,14s parlando di Gesù: *“Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.”*

Per il cristianesimo, infatti, l'uomo è passato al bene **ט ו ב** *tov* ciò è avvenuto con Gesù di Nazaret, che ha riconosciuto essere il Messia, l'uomo che “il cuore/l'amore **ט** porta **ו** dentro **ב**” di Dio, morto volontariamente sulla croce per giustificare e redimere tutta l'umanità, risorto, ora alla destra del Padre che tornerà nella gloria per portare con sé nei cieli i suoi fratelli nati dalla Sua sposa e comunque tutti coloro che saranno stati “salati” e illuminati dalla Sua luce.

Provo a dare la risposta a quella prima domanda partendo dal testo in ebraico.

Ora, la prima volta al versetto 1,4a la frase di costatazione è:

**“Dio vide che la luce era cosa buona”**

**ו י ר א א ל ה י מ א ת ה א ו ר כ י ט ו ב**

Poi, per 5 volte si ha la frase: **“Dio vide che era cosa buona”**:

**ו י ר א א ל ה י מ כ י ט ו ב**

Fatto l'uomo, infine, il versetto 1,31 recita:

**“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”**

**ו י ר א א ל ה י מ א ת כ ל א ש ר ע ש ה ו ה נ ה ט ו ב מ א ד**

La parola iniziale che sottende ognuna di queste 7 frasi è quella che viene tradotta con “vide”, **ו י ר א**.

Dal punto di vista dei significati grafici delle lettere si può dire:

**ו י ר א** = “Portato **ו** fu **י** per il corpo **ר** iniziare **א**”.

Come a dire, quanto fatto nella fase che in quel momento è riferita è stato prodotto per arrivare allo scopo finale.

Il tutto inizia, infatti, con la creazione di **א ו ר**, tradotto come “luce”, ma le cui lettere rivelano il progetto, “l'Unico **א** si porterà **ו** in un corpo **ר**”, che sarà l'operazione finale dell'incarnazione di Dio nell'uomo.

Ogni fase, quindi era quella necessaria al progress per arrivare alla conclusione di dare un corpo all'essere che Dio desiderava, “l'uomo” **א ד מ** perfetto, “all'Unico **א** simile (**ה**) **ד מ**”, colui che reca volontariamente il Suo bene **ט ו ב** *tov* e la sua bontà, non solo uomo insomma, ma anche Dio nella carne che di Dio “l'amore **ט** portasse **ו** dentro **ב**” ossia avesse la sua bontà **ט ו ב ה** *tovah* o meglio “il cuore **ט** portasse **ו** dentro **ב** nel mondo **ה**” di Dio.

Questi, di fatto, sarà il conio di tutti gli uomini, il Figlio di Dio e dell'uomo, il Messia, il primo degli uomini che dirà “sì” al Suo progetto e che renderà giusti tutti gli uomini che lo vorranno.

Quelle 5 volte, 1,10b, 1,12b, 1,18b,1,21b e 1,25b di “*Dio vide che era cosa buona*” אֱלֹהִים כִּי טוֹב וִירָאָה seguendo tali pensieri, si possono allora interpretare come: “Portato fu י per il corpo ר iniziare א di Dio ל א nel mondo ה; sarà י un vivente ב retto כ, sarà י l’amore ט a recare ו dentro ב.”

Del resto, il “molto buono” di 1,31 מְאֹד טוֹב lo rivela, infatti, il termine di “molto” מְאֹד è formato da una permutazione delle lettere di Adamo אָדָם essendo מ = ג.

Questa risposta alla prima domanda a mio parere soddisfa e chiarisce quanto è tradotto con “*Dio vide che era cosa buona*” e in particolar l’uomo che per Dio è “molto bello”.

## La firma di Dio

Nel Salmo 8, l’inno al Nome di Dio, si trova:

**2 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

**4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,**

**10 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

Sostiene che guardando il “creato” si vede il Nome.

Si trova poi nel libro del profeta Daniele 3,27 : “*Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi*” e San Paolo in 1 Timoteo 4,4 scrive “**tutto ciò che è stato creato da Dio è buono ...**”

Le opere della creazione in cielo e sulla terra, natura, piante, animali e uomo, tutto al fedele parla di Dio e del Suo Santo Nome.

Nulla di buono e di bello c’è senza di Lui; Lui è la fonte di tutto ciò che è buono e giusto; in definitiva nel creato c’è la Sua firma.

Questa è la conclusione che si trae alla fine del sesto giorno della creazione con Genesi 1,31 che propone: “*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era מְאֹד טוֹב*. **E fu sera e fu mattina : sesto giorno**”, e quel מְאֹד טוֹב dalla C.E.I. è tradotta in italiano semplicemente con “cosa molto buona”.

Sappiamo che quel termine ebraico di טוֹב comporta invece una ben più ampia rosa di concetti “bello, buono, felice, ilare, salutare, retto ...”, ma la traduzione implica di scegliere, il che comunque è riduttivo, perché non rende a pieno il pensiero dell’autore ispirato - per chi crede, quindi, di Dio stesso - e si perde una parte importante di quanto voleva esprimere.

Dio, in effetti, firmò la “creazione” e l’uomo che aveva creato, come il pittore firma il quadro che ha prodotto.

Dio attesta: sì, è opera mia, quanto ho fatto è proprio mio è:

טוֹב מְאֹד *tov me’od*

טוֹב = טוֹב, quindi, sinteticamente descrive l’autore, Dio nella fattispecie.

Tutto ciò che significa quel termine Lo riguarda, anzi Lui è molto di più.

Le stesse lettere con la loro grafica lo dicono, infatti:

- la lettera ט, abbiamo constatato, pare un cuore, un vaso con la sua apertura, un posto riservato, un cuore, un pozzo, sigillato, un utero pieno di misericordia per cui gli si addicono i significati traslati di carità, bontà, amore, bellezza.

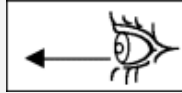
- la lettera ו, è un bastone, una lettera di collegamento, quindi, portare condurre, recare.

- la lettera ב, è il segno di una casa, indica un luogo ove abitare, il dentro.

Invece di tradurre quel termine proviamo a guardare il rebus formato da tre figure da interpretare guardandole da destra verso sinistra:



ט ו ב



Visto in questo modo, ecco che pare lecito ritenere che con quel termine Dio è come se avesse detto: “la mia carità, bontà, amore, bellezza ט ho recato ו dentro ב” a quanto ho creato e, in termini comprensibili dall’uomo, dal mio o il mio “cuore ט ho recato ו dentro ב” a quanto ho fatto.

E’ stato detto che nella Bibbia pare esistere un’insensibilità rispetto a quanto propone il mondo classico greco sulla bellezza.

In quei libri, in effetti, non c’è negazione o opposizione, ma c’è la constatazione che la bellezza come la morale è qualcosa di più che trascende l’esistente anzi le è implicito come l’ordine che viene da Dio stesso e dalla Sua Torah.

Quella greca è sapienza umana, nata dalla concezione socratica del bene come piacevole e della sua attrattiva per chi lo conosce razionalmente, ma la Bibbia parla di sapienza divina.

La sapienza umana incappa in un grave problema quando confonde il bello col buono e cade nell’edonismo e nel soddisfacimento di un piacere immediato dimenticando l’idea di fondo, relegandosi di fatto solo nella realtà di creatura che cerca di elevarsi mentre se ciò fosse possibile solo da Dio può venire il potere di attuarlo.

Il libro della Genesi subito dopo aver fatto intuire come vede le cose Dio con la pagina della creazione ei suoi sette *tov* ט ו ב ci fa vedere come la coppia dei progenitori seguendo il proprio sguardo umano cadde in errore.

Dio aveva creato l’albero della scelta che garantiva una libertà all’uomo quello della conoscenza del bene e del male.

Sul bene e sul male nel pensiero biblico occorre ricevere un discernimento che solo l’insegnamento divino può dare, ma senza che questo fosse intervenuto l’umanità doveva astenersi dal mangiarlo.

Fu, infatti, solo questa la legge che aveva loro posto.

La donna, spinta dal tentatore, fece la scelta sbagliata, infatti dice Genesi 3,6 :

*“Allora la donna vide che l’albero era buono ט ו ב da mangiare, gradevole agli occhi...”* quindi *“prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò.”*

Videro bello il frutto dell’albero, ma come ne potevano conoscere gli effetti?

Dio aveva detto alla coppia “Adamo” ancora unita *“nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire”* (Genesi 2,17b)

Solo il tentatore, il padre della menzogna, gli effetti distortamente li aveva suggeriti, infatti *“... il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male.”* (Genesi 3,4.5)

Il *midrash* di Genesi 3 in definitiva dice: non dettero fiducia a Dio e si rifugiarono presso altri!

La Torah, poi per l’ebraismo fu quella scuola sul bello e sul buono che avrebbe avuto la prima coppia se avesse atteso!

Ciò che manca al rotolo della Torah, anche se lo spirito divino circola in lei, è la diretta presenza di Dio, mentre nel Gan Eden o paradiso terrestre accadeva che *“il Signore Dio passeggiava nel giardino”* (Genesi 3,8), per cui ecco l’attesa della salvezza finale della Sua venuta nella carne.

Da sola la Torah quindi non basta per rientrare nella grazia di Dio.

Per la Torah c’è il massimo apprezzamento nell’ebraismo e nel cristianesimo, infatti, nelle Sacre Scritture si trovano nei suoi riguardi questi commenti :

- Salmo 34:9: "*Gustate e vedete com'è **buono** il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.*"
- Salmo 119:68 "*Tu sei **buono** e fai il **bene**: insegnami i tuoi decreti.*"
- Romani 7,12 "*Così la Legge è santa, e santo, giusto e **buono** è il comandamento .*
- "Romani 7,16 "*la Legge è **buona***".

Per il cristianesimo, quindi, la Torah non è la soluzione finale.

Manca un compimento come sostiene Gesù in Matteo 5,17, "*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento*".

Scrivo al riguardo San Paolo nella lettera ai Romani:

- 7,14 "*la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato.*"
- 7,24s "*Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!*"

A sostegno della tesi della firma di Dio sulla creazione propongo alcune considerazioni sulla nascita di Mosè che nacque quando c'era l'editto del faraone di gettare i neonati ebrei nel Nilo.

Propongo di meditare sul versetto Esodo 2,2 ove nei riguardi della madre di Mosè dice: "*La donna concepì e partorì un figlio ...*"

A questo punto aggiunge: "*vide che era bello ב ו ב*

*e lo tenne nascosto per tre mesi.*"

Una lettura veloce e superficiale fa superare di slancio il "bello" che lì si trova. Se era brutto l'avrebbe esposto?

La madre di certo non ha rispettato l'editto del faraone perché il figlio era "bello". Sarebbe aberrante, avrebbe cercato di salvarlo comunque: era suo figlio?

Di certo non è questo il senso per cui lì è stato detto che era "bello"; penso che il testo voglia dire di più e di diverso.

Quel bambino portava su di sé una firma e la seconda parte del versetto Esodo 2,2 intende comunicarlo.

La madre lokebed ל ו כ ב ד, "colei che è ל a portare ו la gloria ד כ ב ד", profetessa e madre di profeti, - Maria, Aronne e Mosè - vide il progetto divino.

Quel "bello" che vide sta a indicare che ebbe una ispirazione, c'era veramente in gioco il cuore di Dio, ossia proprio quel suo figlio rientrava nel progetto di salvezza che Dio stava preparando per il Suo popolo sofferente.

Del resto quel "vide" nel testo ebraico è *vetter'oe* ו ת ר א e le lettere prese separatamente suggeriscono proprio che le "portò ו un segno ת nella testa/mente ר l'Unico א".

Seguono altre parole che vanno sondate e in ebraico sono:

*era bello e lo tenne nascosto per tre mesi.*",

**א ת ו כ י ט ו ב ה ו א ו ת צ פ נ ה ו ש ל ש ה י ר ה י מ**

Il versetto parla di tre mesi *shloshah* ש ל ש, in effetti, tre lune?

Ora, tre è un numero profetico!

Si legge in Esodo 19,10s : "*Il Signore disse a Mosè: Va dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e **si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.***"

Quel pensiero è da estendere: vi sarà un terzo giorno e, allora, in quel terzo giorno Dio si farà vedere!

Adamo dopo che il Signore in Genesi 3 gli contestò il peccato non lo vide più e nessun uomo poté parlare più con lui faccia a faccia.

I tre giorni, in effetti, sono allusivi della risurrezione dell'uomo dal peccato avvenuto come narra la Genesi nella storia dell'uomo desiderato a immagine e somiglianza di Dio nel 6° giorno della creazione e del fatto che tre giorni dopo, l'8° giorno, Adamo si troverà salvo nei cieli.

Per 41 volte nella Bibbia si trova "terzo giorno", 29 nell'A.T e 12 nel N.T. ove qui spesso è relativo ai giorni che passeranno tra la morte e la risurrezione di Gesù. Ecco cosa fece intuire a Iokebed il Signore, che abbiamo chiamato l'Unico, con quelle parole se lette con il valore grafico delle lettere: "Viene (ה)ת א portato ו un retto כ (ossia Mosè). E י il (Mio) Amore א a portarlo ו, dentro ב. A lui ה ו א porterò ו l'indicazione ת: giù צ in persona (ה)נ פ nel mondo ה mi porterò ו, nel terzo ש ל ש (giorno della creazione) . A uscire ה saranno י i corpi ר dalle tombe ה, saranno י a rivivere א."






Quelle poche lettere, così in forma criptica parlano di tutta la tensione per la definitiva liberazione dalla vera schiavitù, quella del peccato e della morte. In questo modo il tutto mi si fa più comprensivo.

Sul fatto che ho sostenuto che quel "bello" detto di Mosè in Esodo 2,2 è una firma di Dio presento ancora un argomento.

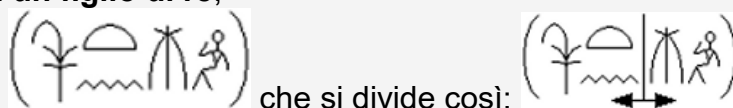
Uno dei primi articoli che postai in Internet fu [www.bibbiaweb.net/lett009a.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett009a.htm) "Chi ha scritto l'Esodo conosceva i geroglifici" in cui tra l'altro ho cercato di far capire che la descrizione in Esodo 2 del ritrovamento nel Nilo da parte della figlia del faraone della cesta con il piccolo Mosè porta a un geroglifico che suggerisce "figlio di faraone".

Il testo di Esodo 2,5 dice : "Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il **cestello fra i giunchi** e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il **bambino**: ecco, il **piccolo piangeva**. Ne ebbe compassione e disse: È un bambino degli Ebrei."

Guardiamo questa descrizione con gli occhi di un egizio aduso a leggere geroglifici!

C'è, un giunco , un bambino  piccolo, neonato MS  che piange (come il determinativo Egizio), rotondetto come una pagnottella  (tre mesi), l'acqua emanazione  del dio Nilo e la cesta di papiro annodato che per forma dà l'idea d'un cartiglio in cui si scrivono i nomi dei Faraoni (il cartiglio è una corda disposta a forma ovale che chiude un rotolo con un nodo).

Ora, quei segni derivati dalla descrizione consentono di determinare il cartiglio sotto indicato che nel "Dizionario Middle Egyptian di Faulkner" (pag.116 Ed. 86) indica **un figlio di re**;



La parte a sinistra, è un panegirico e si legge:

**N(Y)SUT** "Colui che appartiene al giunco" = Faraone

e la destra **MS(S)** con determinativo bambino (che piange) = nato

**NeSUT-MOSE(S)** = "Nato dal/del Faraone"

La figlia del Faraone, letta la profezia che le stava davanti, sentì l'impulso d'attuarla, perché Dio le stava parlando con un geroglifico vivente e le aveva mosso il cuore, anche se suo padre, il Faraone, aveva deciso di punire gli ebrei

nei loro neonati, ma lei : **"Ne ebbe compassione e disse: è un bambino degli Ebrei"** (Es. 2,6b).

Cioè pur riconoscendo che era ebreo, vinse in lei la profezia letta rispetto all'ordine del padre e Mosè fu adottato dalla figlia del Faraone e fu educato come un principe.

Con ciò voglio dire che quel "bello" come firma di Dio su quel bambino, detto dalla profetessa sua madre, era un fatto che superava ogni tipo di cultura; era proprio Dio che parlava in modo chiaro a tutti con quel bambino che secondo la tradizione lo avrebbe rivelato con le Sacre Scritture.

Queste in definitiva parlano di Gesù come conferma Gesù stesso in Giovanni 5,39-47 : **"Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita...Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"**

Conclusione, quelle Scritture vanno **scrutate** attentamente e se si da fede al fatto che ogni **"lettera"** della Torah dovrà compiersi, come afferma Gesù **"In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto."** (Matteo 5,18) vi si trova l'annuncio del Messia e profezie sui suoi segni.

Tutto ciò mi ha portato al sistema che ho presentato di lettura di quelle lettere. Ecco perché in questo mio articolo si troveranno interpretazioni di parole ebraiche lette come fossero dei rebus con l'uso dei significati grafici delle 22 lettere di quel alfabeto che sono anche icone in grado di trasmettere messaggi.

Uso tale non solito criterio perché apre la comprensione ad aspetti non immediati. Al riguardo, si vedano:

- le schede dei significati grafici delle 22 lettere cliccando sui relativi simboli a destra della Home di [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net) .

→ ["Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche"](#).

→ ["Parlano le lettere"](#).

→ ["Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia"](#).

→ ["Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano"](#)

Tenendo presente tale peculiarità delle lettere ebraiche, si possono infatti ottenere seconde facce d'interi versetti e capitoli, sempre relative al Messia, finalità nascosta di tutta la Sacra Scrittura giudaica, come si può trovare nei miei numerosi articoli tutti nel mio sito.

## Tu sei il più bello

Se si traslitterano le lettere egizie NFR di "buono e bello" con quelle ebraiche - N= נ, F=פ, R=ר - si ottiene נ פ ר che di per sé è un termine che in ebraico non ha un significato, ma la grafia delle lettere ebraiche suggerisce il pensiero della "energia נ soffiata פ nel corpo ר" che è quanto secondo la Bibbia Dio fece per formare l'uomo.

In → ["La luce del Dio Unico - un bagno nel Nilo"](#)

ho tra l'altro accennato al rito egizio, che avveniva secondo precise regole, di apertura della bocca e degli occhi del prescelto nuovo faraone da parte dei sacerdoti prima dell'insediamento.

Quegli sino allora un semplice uomo, era investito dall'energia del dio Horus e ne diveniva l'incarnazione ed entrava nella cosmogonia degli dei.

Horus, infatti, è il dio della rinascita, figlio di Osiride e di Iside, e con quel rito il dio iniziava il suo nuovo ciclo di vita in terra nel nuovo faraone sua incarnazione.

Insufflare nella bocca lo spirito è proprio quanto racconta il libro della Genesi 2,7 come avvenuto da parte di Dio per la formazione dell'uomo.

L'uomo della Bibbia, rispetto agli animali ha una formazione particolare, non fu solo creato, ma formato da Dio.

In lui vi sono due anime, il respiro *noefoesh* נ פ ש, come negli animali, e il soffio di Dio o *nishmat* נ ש מ ת.

C'è l'elevazione dell'uomo a regnare sugli altri animali e diviene il re degli esseri viventi chiamato a essere il buon pastore, com'era chiamato il faraone, e guidare la natura.

L'uomo fu, infatti, di questo fu incaricato: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse." (Genesi 2,15)

Guardiamo con attenzione le parole dell'atto formativo dell'uomo in Genesi 2,7:

**"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."**

**Signore Dio plasmò l'uomo** ו י י ש ר י ה ו ה א ל ה י מ ה א ד מ

**soffiò nelle sue narici un alito di vita** ו י פ ה ב א פ י ו נ ש מ ת ח י י מ

**l'uomo divenne un essere vivente** ו י ה י ה א ד מ ל נ פ ש ח י ה

Come un vasaio Dio con la polvere della terra ebbe a formare ר ש י י il corpo dell'uomo, quindi, con la Sua bocca פ sulla bocca פ di questo corpo soffiò la propria energia נ, ossia il proprio spirito o *nishmat* נ ש מ ת "con l'energia נ del Nome מ ש lo segnò ת" e in tal modo è sancita la sequenza N=נ energia soffio/bocca, P=פ e R=ר corpo.

Un fatto del genere secondo la Torah è avvenuto all'uomo.

Dio, quindi, ha fatto l'uomo, secondo il pensiero Egizio potenzialmente NFR, ossia "bello e buono".

Il verbo "essere bello" ha il radicale פ ה י, "è י con volto/faccia פ aperto/a ה" e *iafoeh* è "bello, buono, eccellente".

Si pensi che anche dopo che l'umanità fu rinnovata col "diluvio" nella profetica "nuova creazione" questo "bello e buono" sarà ancora una costante e in modo profetico si trova nel nome lafet פ ת י del terzo figlio di Noè.

Sem ש מ, Cam ח מ ו lafet פ ת י sono un programma.

ש מ ח מ ו י פ ת

Due decriptazioni congruenti tra loro se ne possono dedurre:

- "Accenderà ש nei viventi מ chiusi ח la vita מ, porterà ו al bello/buono (ה) פ ה י tutti ת"
- "Risorgerà ש i viventi מ dalle tombe ח, alla vita מ a riportali ו sarà י il Verbo פ alla fine/crocifisso ת"

Nel Salmo 45,3 attribuibile al Messia si trova פ י פ י פ י, come rafforzativo per "bellissimo", "il più bello" e recita: "Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre".

Questo Salmo 45 è un "Canto d'amore", così afferma il primo versetto, quindi, canto di gioia, di bellezza e di amore, leggibile in chiave messianica ove lo sposo è il Messia-Cristo e la sposa è Israele-Chiesa per cui è la rappresentazione profetica di Gesù Cristo, lo sposo re, profeta e sacerdote, consacrato con olio di letizia come asserisce il versetto otto, e la sua Chiesa.

(Sarà una pura combinazione, ma il numero 45 del Salmo corrisponde proprio al valore somma delle lettere di א ת א = 40+4+1 = 45)

Se si va a guardare con attenzione le lettere di bello ה פ י *iafoeh* assieme a quelle di colomba ה נ י י *ionah* si trovano, come ho evidenziato, nella parte centrale del versetto della formazione dell'uomo Genesi 2,7 ove è scritto "**soffiò nelle sue narici un alito di vita**"; infatti, riportandolo con lettere separate, come era di certo fino al I sec. d. C. ogni spazio tra le lettere, di fatto, corrispondeva ad una lettera *he* ה essendo uno spazio aperto

ו י פ ה ב א פ י י נ ש מ ת ה י י ם

Ecco che vi si può leggere :“lo recò ו a essere bello (ה) פ י, racchiuse ה dentro ב l'Unico א il soffio פ, la colomba (ה) נ י י col Nome מ ש lo segnò ת, racchiuse ה dell'Essere י la forza י della vita ם.”

La colomba ה נ י י *ionah*, infatti, con le sue lettere allude all'idea di “è י a portare ו l'energia נ nel mondo ה”, quindi, potenzialmente l'Adamo era in grado di trasmettere quella energia se la colomba, l'ospite dolce dell'anima, non fosse fuggita in occasione del “sì” al serpente e Adamo restò solo con il “corpo animale”. Ecco, allora, che quel versetto parla di Adamo il primo essere vivente, ma fa trapelare un Adamo che risponde pienamente alle attese di Dio, il Messia, il conio di tutti gli “Adami” che i Vangeli intravedono al momento del battesimo di con la discesa della colomba quando Gesù fu alle acque del Giordano.

Quelle stesse lettere sono perciò in grado di parlare anche di un altro Adamo, il nuovo Adamo, in questo modo: “recò ו nell'esistenza י il Verbo פ, chiuse ה dentro ב l'Unico א il soffio פ, la colomba (ה) נ י י del Nome מ ש lo segnò ת con la (propria) vita י ה stando י nell'acqua ם.”

Di una lettura del genere, proprio col riferimento al corpo animale di Adamo al momento della sua formazione, si è reso certamente conto San Paolo quando scrive in 1 Corinzi 15,44-47 : “Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto, infatti, che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo.”

## Dio nel pensiero dal fedele

Nel libro dei Salmi, traduzione C.E.I. 2008 si trova:

- 7 volte “**Rendete grazie al Signore**” in 105,1; 106,1; 107,1; 118,1, 119,29, 136,1 e 136,3;
- 5 volte in queste in 106,1; 107,1; 118,1, 119,29 e 136,1 è ripetuto; “**Rendete grazie al Signore perché è buono**, *hodu laHWH hi tov*

הו דו ליהוה כי טוב

*perché il suo amore è per sempre” ki leo'lam chessedo*

כי לעולם חסדו

- 33 volte “**Il suo amore è per sempre**” che C.E.I. 1975 traduce “**eterna è la sua misericordia**” .

I Salmi, di cui molti attribuiti ai tempi di Davide, sono da secoli la preghiera del credente, sia ebreo, sia cristiano.

Le caratteristiche di bontà e amore di Dio, quindi, sono ben fisse nel loro animo.

Il Signore è buono!

Il Signore è misericordia, quindi è amore!

Scrive San Paolo in 1 Timoteo 4,4 con evidente riferimento alla “creazione” di Genesi 1, “... **ogni creazione di Dio è buona**...” e trasmette a Timoteo, figlio nella fede, quanto ha compreso sull’essenza fondamentale trasmessa da Dio alla Sua opera, la *tovah ה טוב*, ossia la “bontà, la carità, l’amore” che viene dall’intimo della Sua essenza, insomma il Suo “cuore” che è il vaso della Sua “rettitudine”, l’essenza della Sua “corona” o *koetoev ר ת כ* in cui c’è vera sapienza e intelligenza.

C’è poi il passo del libro dell’Esodo 33,11-23, che come vedremo è illuminante per la questione dell’ingresso della bontà e della bellezza nella creazione che viene da Lui.

Dopo il peccato del “vitello d’oro” e la rottura del Tavole del primo patto, Mosè intercede col Signore nei riguardi del popolo e il testo riporta:

*“11 Il Signore parlava con Mosè **faccia a faccia**, come uno parla con il proprio amico. 12 Mosè disse al Signore: Vedi, tu mi ordini: Fa salire questo popolo, ma non mi hai indicato **chi manderai con me**; eppure hai detto : Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi. 13 Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo. 14 Rispose: **Il mio volto** camminerà con voi e ti darò riposo. 15 Riprese: **Se il tuo volto** non camminerà con noi, non farci salire di qui. 16 Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. 17 Disse il Signore a Mosè: **Anche quanto hai detto io farò**, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome. 18 Gli disse: Mostrami la tua **gloria!** 19 Rispose: **Farò passare davanti a te tutta la mia bontà** e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia. 20 Soggiunse : Ma **tu non potrai vedere il mio volto**, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo. 21 Aggiunse il Signore: Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: 22 quando passerà **la mia Gloria**, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. 23 Poi toglierò la mano e **vedrai le mie spalle**, ma il mio volto non lo si può vedere.”*

Nell’articolo → [“Vedranno la mia gloria”](#) ho già detto molto su questo passo, ma intendo ora sottolineare in modo particolare quanto rispose Il Signore a Mosè col versetto 19: *“**Farò passare davanti a te tutta la mia bontà** e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia”*.

In questa racconto il Signor pone in evidenza l’esistere di una stretta relazione tra queste realtà che enuncia con queste parole, tutte sua espressione:

- **La mia bontà** *tuvi י ב ו ט* è “il cuore/amore *ט* a recare *ו* dentro *ב* sarò *י*”.
- **Il mio volto** *panai י פ נ י* è “il Verbo *פ* a inviare *נ* sarò *י*”.
- **La mia Gloria** *kebodi י ב ד י כ* è “la rettitudine *כ* dentro *ב* di aiuto *ד* sarò *י*”.
- **Le mie spalle** *‘ahorai י ר א ה* è “in un fratello *ה א* nel corpo *ר* sarò *י*”.

Ecco che “il bello e il buono” *ב ו ט* sono il riflesso del Suo volto *י פ נ י*, del Verbo, che è la Sua gloria *ד ב כ* quindi lo stesso Verbo “di rettitudine *כ* solo *ד ב*” pieno che verrà in un fratello alla fine dei tempi.

In particolare a proposito della gloria è da seguire questa parola nel Vangelo di Giovanni 17,5 si trova che prima della passione Gesù disse: *“Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.”* (Vedere → [“Vedranno la mia gloria ”](#))

Lo stesso Signore, quindi, asserisce che **ב ו ט** lo rappresenta come su una pergamena il sigillo del re fa presenta il re stesso.

Insomma nella creazione Dio ci ha messo un bagliore della Sua faccia!

Il Suo volto, che Mosè non poteva vedere, è il Suo Verbo.

Mosè; lo poteva solo sentire passare con l'eco della sua voce, infatti, da vivo, il volto del Signore, non Lo vedrà.

Lui, il Verbo, è la gloria di Dio, il primo retto nella carne che sarà a recare la rettitudine ai fratelli per giustificarli.

Gli dice, però, il Signore in 23, "**vedrai le mie spalle**" **'achari** אַחֲרַי אָחָרִית, il che oltre all'incarnazione in un fratello **'ach** אַחֲרִית fa pensare a **'acharit**, la fine dei giorni.

Il che conferma l'intenzione e la profezia di un finale passo della "creazione", la venuta della Sua "gloria", la bontà personificata, il Suo Volto **פָּנָיו**, quando "il Verbo **ב** inviato **א** sarà **י**".

Gesù dirà poi a Maria di Magdala che fu la prima che lo vide risorto: "*Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.*" (Giovanni 20,17)

E' da seguire la traccia del cuore nata dalla lettura delle lettere di **טו ב ו ט**, il bene e il bello che il Signore ha sparso nella Sua opera mirando al risultato di ottenere un uomo secondo il Suo cuore ... quindi, a Sua immagine e somiglianza. Ora, se si cerca nella Bibbia il pensiero riferito al Signore "**eterna è la sua misericordia**", ben 33 volte nei Salmi tra il 106 e il 136 sono le citazioni che si trovano, il che fa comprendere come nel pensiero dei suoi fedeli è chiaro che certamente il Signore non si ferma davanti al peccato degli uomini, ma cerca comunque la salvezza della Sua creatura tanto amata.

Ed ecco che il Signore della storia l'ha tessuta per arrivare allo scopo.

Nel libro 1 Samuele 13,14 si legge "*Il Signore si è già scelto **un uomo secondo il suo cuore** e gli comanderà di essere capo del suo popolo ...*"

Chi parla è il profeta Samuele, accusa Saul, il primo re d'Israele, di aver trasgredito al Signore e gli annuncia la fine del regno.

L'uomo secondo il cuore del Signore in questo caso è Davide da cui poi sarà annunciato che verrà il Messia!

Il profeta Samuele andò poi a Betlemme da lesse per ungere re uno dei suoi figli e sentì il Signore che gli diceva "*Il Signore replicò a Samuele: **Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. lo l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti, l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore.***" (1 Samuele 16,7)

Davide, il più piccolo figlio di lesse, stava pascolando il gregge del padre, "*Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore : **Alzati e ungi: è lui! Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.***" (1 Samuele 16,12.13)

Davide disse poi al figlio Salomone che in vecchiaia devierà dalla retta via "*Tu, Salomone figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, **servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta i cuori e penetra ogni intimo pensiero; se lo ricercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre.***" (1 Cronache 28,9)

Il che dimostra che Davide rispondeva al Signore proprio con **cuore perfetto**.



Per seguire la traccia della bellezza e della bontà nell'A.T. è da tener conto che vari sono i termini in ebraico oltre a *tov* טוֹב e a *iafoeh* יָפוֹהַי che riguardano quelle qualità.

Si trova ad esempio nel libro del profeta Geremia 9,22.23 : “Così dice il Signore: Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io **sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.**”

Quella bontà è *choesoed* חֶסֶד che oltre che bontà è anche “amore, favore, grazia, misericordia, benignità”; le lettere suggeriscono, “stringe, avvolge, aiuta” e se si divide ח + סֶד vi si nota il radicale חֶסֶד di “confidare, rifugiarsi”, quindi si può “confidare (חֶסֶד nell’aiuto)”; ed ecco chi in Dio si rifugia viene aiutato.

Il “benigno, il misericordioso, il pio” è *chasid* חַסִּיד.

La *chasidah* חַסִּידָה, femminile di *chasid*, è anche il nome ebraico del trampoliere “cicogna”, la “pia”, direi “la fedele”, infatti, quando si accoppiano sono fedeli al compagno per tutta la vita, maschi e femmine, hanno eguale cura nell’educazione dei figli e, dopo aver svernato in regioni più calde, tornano allo stesso nido manifestando lealtà e perseveranza.

Altro modo per parlare di bellezza è con il radicale ebraico di נֶעַם usato per “essere piacevole, dolce, ameno, grazioso, dilettevole” da cui *no’am* נֶעַם per “bellezza, soavità, grazia e *na’mān* נֶעַם מָן per “bellezza, amenità”.

In questo caso la lettera נ di נֶעַם ha il valore di “inviato”, traslato un “angelo”, allora, “un angelo נ vedo נֶעַם in vita נֶעַם”.

Il fedele prega e invoca nel Salmo:

- 27,4 “Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per **contemplare la bellezza נֶעַם del Signore e ammirare il suo santuario.**”

- 90,17 invoca: “Sia su di noi **la dolcezza נֶעַם del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani l’opera delle nostre mani rendi salda.**”

C’è anche il radicale הֶאֱנִי che si usa per dire “essere bello, essere conveniente”.

Con la grafia delle lettere si spiega come “energia נ dall’Unico ה uscita הֶאֱנִי”; infatti, e quanto viene dall’Unico, origine del creato, è bello, buono e conveniente”.

Quel radicale è usato in:

- Isaia 52,7 quando scrive “Come sono **belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace.**”

- Salmo 33,1 “Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è **bella la lode.**”

Si può, quindi, meditare sul pensiero del Salmo 93,5b che recita: “La **santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore**” ove è scritto *na’avah - qodesh* נֶאֱוָה קֹדֶשׁ per cui quella “**santità si addice**” pare proprio alludere alla bellezza della sua santità.

Le stesse lettere הֶאֱנִי sono usate poeticamente anche per “abitazione”, intesa come il luogo da cui la propria “emissione נ ha inizio הֶאֱנִי per uscire הֶאֱנִי”.

## Il buono nei Vangeli

A questo punto per proseguire la ricerca su questo tema sono andato a verificare la frequenza del termine “buon/o/a/e” nella traduzione C. E. I. 2008 dei 4 Vangeli canonici ed è risultato un complesso di 72 citazioni così ripartite: 32 in Matteo; 9 in Marco; 21 in Luca e in 10 Giovanni.

### \*\*\* Matteo

L'uomo di per sé è incapace di fare il bene e di convertirsi, dice Geremia 9,4, perché sono incirconcisi nel cuore 9,25, cioè sono preda del serpente.

Quella razza di vipere, eppure, come dice il Battista, seguendo Gesù che li porta alla “perfezione” di Dio Padre può fare opere buone, opere di luce.

Si trova, infatti, in Matteo quanto segue.

- 3,7-12 Giovanni Battista chiama a conversione: *“Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: **Razza di vipere!** Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò **ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato** e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile.”*
- 5,14-16 Gesù nel discorso della montagna: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché **vedano le vostre opere buone** e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.”*
- 5,44-48 *“Ma io vi dico : amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del **Padre vostro** che è nei cieli; egli **fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni**, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, **siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.**”*
- 7,11 *“Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più **il Padre vostro** che è nei cieli **darà cose buone a quelli che gliele chiedono!**”*

A questo punto l'uomo, che è come un albero, solo se ri-innestato nel Padre può dare buoni frutti, perché solo Dio Padre è la fonte della bontà.

(Vedere → [“L'uomo è come un albero”](#))

Dice, infatti, Gesù ancora nel discorso della montagna.

-7,15-21 *“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore , ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così **ogni albero buono produce frutti buoni** e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; **un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.** Ogni albero che non dà **buon frutto** viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma **colui che fa la volontà del Padre mio** che è nei cieli.”*

Del resto poi dirà in 12,50 "... chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre."

E' ripreso da Gesù il discorso del Battista sulla "razza di vipere" e sull'albero che ha le radici nel male, ecco che il buon tesoro che l'uomo deve ritrovare è nel proprio campo, scoprendo che Dio è il Padre da cui viene il bene:

- 12,33-35 *"Prendete un albero buono , anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. **Razza di vipere**, come potete dire cose buone, **voi che siete cattivi?** La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. **L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.**"*

A questo punto c'è la "parabola del seminatore"; il seme è la parola di Dio :

- 13,8 *"Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno."*

- 13,23 *"Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»."*

- 13,24-30 *"Espose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo! E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".*

- 13,37.38 *"... **Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del maligno .**"*

- 13,47-50 *"Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare , che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti."*

C'è poi il seguente episodio rivelatore del pensiero di Gesù sul "buono", questo viene solo da Dio:

19,16.17 *"Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? Gli rispose: Perché mi interroghi su ciò che è buono? **Buono è uno solo.**"*

Ecco poi le parabole:

- dei lavoratori della vigna che a qualsiasi ora subentrano nel lavoro ricevono la stessa ricompensa dal padrone buono, in cui si intravede la figura di Dio, il solo che è buono, infatti, dirà : 20,15s *"non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché **io sono buono?** Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi."*

- 22,1-14 del regno dei cieli simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio, ma gli invitati non volevano venire e i servi inviati " trovarono, cattivi e

*buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali” episodio che si conclude con l’abito nuziale che fa presente l’elezione di Dio, infatti, “... molti sono chiamati, ma pochi eletti.”*

- 25,14-30 dei talenti in cui a chi li ha fatti fruttare viene detto in 21 e 23, *“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.”*

In conclusione si ha in 26.6-13 l’episodio dell’unzione di Gesù a Betania in cui dice **“Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri, infatti, li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura.”**

Vi è anche un versetto al 28,12 in cui si parla di una “buona somma” da intendere considerevole data ai soldati di guardia del sepolcro perché dicessero che mentre dormivano era stato rubato il corpo di Gesù.

### \*\*\* Marco

Riporto e commento solo quando vi si trova qualcosa non detto in Matteo.

Ora in Matteo 5,13 nel discorso della montagna si trova *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini”* e Marco 9,50 precisa **“Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri.”**

Importante è quanto si ricava di variato rispetto al Vangelo di Matteo sull’episodio di quando i Gesù è interrogato su cosa fare per avere la vita eterna ove viene detto:

10,17-22 *“Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: **Maestro buono**, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna? Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre. Egli allora gli disse: **Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.** Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, **lo amò** e gli disse: Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi! Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; **possedeva infatti molti beni.**”*

In questo Vangelo chi interroga è giovane e ricco e si rivolge a Gesù chiamandolo **“Maestro buono”**.

Da ciò Gesù prende la palla al balzo e gli rispose *“Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.”*

Se dici che io sono buono, allora, sono Dio e allora, sii attento!

Pensaci bene : vuoi proprio stare con me!

Il Vangelo qui evidenzia che Gesù l’amò e gli disse la verità: non basta ricordare solo i comandamenti negativi, ma praticare l’amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze come dice il credo della preghiera dello *Shem’ah*

La vita eterna è stare con Dio e si entrare nel regno dei cieli seguendo Gesù.

### \*\*\* Luca

Riporto e commento solo quando vi si trova di non detto in Matteo e Marco.

- 4,43 Gesù annuncia la “buona notizia” ossia il “vangelo”, infatti *“... È necessario che io annunci **la buona notizia del regno di Dio** anche alle altre città; per questo sono stato mandato.”*

- 6,37.38 *“Non giudicate e non sarete giudicati ; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura **buona**, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.”*
- 7,22 *“Poi diede loro questa risposta: Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la **buona notizia**.”*
- 8,1 *“In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando **la buona notizia del regno di Dio**.”*
- 8,15 *“Quello **sul terreno buono** sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola **con cuore integro e buono**, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.”*
- 9,6 *Gesù invia i Dodici: “Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque **annunciando la buona notizia** e operando guarigioni.”*
- 11,13 *“Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli , quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”*
- 23,50 *“Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto.”*

### \*\*\* Giovanni

Riporto e commento solo quando si trova di non detto nei Sinottici.

- 1,43-46 *Il terzo giorno dopo il battesimo di Gesù al Giordano: “ ... Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: Seguimi! Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: Abbiamo trovato **colui del quale hanno scritto Mosè , nella Legge, e i Profeti**: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret. Natanaele gli disse: Da Nazaret può venire qualcosa di buono? Filippo gli rispose: Vieni e vedi.”*

Filippo aveva creduto che Gesù fosse il Messia.

**Colui del quale** è *Shilu* שִׁלּוּ יְיָ לָנוּ, che gli ebrei considerano uno dei nomi del Messia; la lettura con i significati delle lettere allude al fatto che “la risurrezione **ש** sarà **י** del Potente **ל** a recare **ו**” e si trova proprio nella profezia messianica di Genesi 49,10 *“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà **colui al quale** esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli.”*

- 2,10 *Dopo il miracolo delle nozze di Cana il maestro di sala disse allo sposo: “Tutti mettono in tavola il **vino buono** all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora.”*
- 7,12 *Gesù se ne andava per la Galilea perché i Giudei cercavano di ucciderlo e si avvicinava la festa delle Capanne e Gerusalemme “... la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni, infatti, dicevano: **È buono!** Altri invece dicevano: No, inganna la gente!”*
- 10,11 *Gesù si definisce: “**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.**”*
- 10,14s *“**Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, 1così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore**”.*
- 10,32-35 *“Gesù disse loro: **Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi? Gli risposero i Giudei: Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio. Disse loro Gesù : Non è forse scritto nella vostra Legge: **Io ho detto: voi siete dei? .... e la Scrittura non può essere annullata ...**”***

La citazione che Gesù propone è dal Salmo 82 in cui Dio presiede l'assemblea celeste che giudica e dice ai versetti 6 e 7, "Io ho detto: Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti."


Non si palesa come Messia, ma come un uomo qualsiasi alla stregua degli interlocutori che lo accusano di bestemmia e cita per contestarli quel versetto che precisa che tutti sono figli dell'Altissimo, ma tutti muoiono per i peccati; quindi, dice loro in 10,37.38 "Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre."

## Arriva la grazia

Abbiamo ricordato che in ebraico "essere bello" ha il radicale **ה פ י** in cui la lettera **yod י** dell'essere sostiene la lettera **pe פ** seguita dalla lettera **he ה** di aperto. La lettera **pe**, la 17° dell'alfabeto ebraico ha un segno grafico, voluto esplicitamente che schematizza un volto con la bocca aperta:

**פ = ה** (a fine parola)

Ritengo che a elaborare tale segno siano arrivati con riferimento all'icona di volto,

faccia usata dagli Egizi : 

Ecco allora che viene evidente il senso di bocca, parola, poi in senso personificato pensando a Dio, la Parola, il Verbo.

Propongo alcuni esempi di lettura di termini ebraici semplici in cui appare tale lettera :

- bocca **poeh ה פ**, "il volto **פ** si apre **ה**";
- soffiare via, disperdere **he a pe ה פ א**, "dalla bocca **פ** originato **א** esce **ה**";
- faccia, volto, superficie, persona, **fenoech ה פ נ ה** "faccia **פ** inviata **נ** fuori **ה**";
- fico, **pag ג פ**, "in bocca **פ** scorre **ג**";
- trappola **pach ח פ**, "la bocca **פ** si chiude **ח**";
- bello, buono, **iafoeh ה פ י** "è **י** il volto **פ** aperto **ה**".

Questo ultimo termine **ה פ י**, che è quello che riguarda il tema in esame, letto riferendo le lettere a Dio dice:

"è **י** il Verbo/la Parola **פ** a uscire **ה**";

"è **י** dal Verbo/Parola **פ** uscito **ה**";

"è **י** dal Verbo/Parola **פ** nel mondo **ה**".

In definitiva il "bello e il buono" è Lui, e se il "bello e il buono" esiste è perché viene da Lui, segno ridondante d'amore del Creatore .

E quindi un segno che supera ogni convenzione e viene colto come se appunto Dio parlasse una lingua internazionale, quella che è scritta nel cuore di ogni uomo.

Ecco che per il fedele accorgersi del bello e del buono ogni volta comporta un'elevazione dell'anima, perché è colto così quale è, segno della Sua presenza.

Ora, circa il più importante comandamento della Sacra Scrittura, a chi lo interrogava Gesù rispose : "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo

*comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.*” (Matteo 22,37-40)

Ne segue che il cemento che Dio ha usato, distribuendolo a piene mani nella creazione è la carità che esplose nel bello e nel buono.

Il filosofo e teologo Blaise Pascal (1623-1662), nei *Pensieri* scrive: “**Tutto quel che non mira alla carità è figura. L’unico oggetto della Scrittura è la carità**”.

Eppure il mondo non conosce la pace e la giustizia come non conosce la carità, ossia il vero amore.

Molti anzi confondono la carità con gli spiccioli dell’elemosina, eppure tutto ciò che è bello, buono e giusto ha la stessa fonte, l’amore, quindi, Dio da cui viene il perdono.

Papa Giovanni Paolo II, infatti, <sup>[L]</sup><sub>[SEP]</sub>per la celebrazione della XXXV giornata mondiale della pace 1° gennaio 2002 propose il tema “**Non c’è pace senza giustizia, non c’è giustizia senza perdono**” e “*Deus caritas est*”, ossia “Dio è amore” fu la prima enciclica di Papa Benedetto XVI.

L’amore vero, il dono di se per l’altro, che il mondo non conosce, e riduce a rapporti sentimentali, al buonismo o a peggio ancora, è stato rivelato in Gesù Cristo che si è sottoposto al tremendo sacrificio della croce per salvare l’uomo dall’ignoranza sull’amore di Dio.

Tutto si riassume in una persona concreta, Gesù, annunciato e profetizzato in tutta la Sacra Scrittura in modo esplicito, con *midrash* e con le stesse lettere, incarnazione del Verbo di Dio che ha creato il tutto, il bello, il giusto e il buono che esiste e esisterà.

Dio, del resto, non ha creato l’uomo per la morte e questa comunque non è la fine di tutto, per cui con la risurrezione di Cristo Dio ha fatto intendere quanto grande è il Suo amore per l’uomo.

Nel Salmo 50 al versetto 2 si trova questo pensiero che riassume il mistero della bellezza e la rivela all’uomo, e questa di fatto è di per sé primo esplicito avviso d’incarnazione:

**“Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende.”** (Salmo 50,2)

In pratica, è come se dicesse: uomini di tutto il mondo non v’ingannate, una sola è la vera bellezza, quella del Signore!

E non basta, tra le righe aggiunge: **e lo vedrete!**

Perché dico ciò?

In ebraico di quel versetto è: **מ צ י ו ן מ כ ל ל י פ י א ל ה י ם ה ו פ י ע**

Provo a leggerne le lettere con il mio criterio: “Per i viventi **מ** scende **צ** la colomba (ה) **ו** **י**, (ossia lo Spirito Santo) la vita **מ** perfetta **ל ל**, bella (ה) **פ** **י** essenza **י** divina **ל א**. Nel mondo **ה** sarà **י** in un vivente **א** a uscire **ה**, si porterà **ו** il Verbo **פ** sarete **י** a vederlo **ע**!”

Simone Adolphine Weil (1909-1943) francese, una mistica non convenzionale proveniente dal marxismo ha scritto: “... in tutto ciò che suscita in noi il sentimento puro e autentico del bello c’è come una specie di incarnazione di Dio ...; quindi tutta l’arte di prim’ordine è per essenza religiosa (in quanto) testimonianza in favore dell’Incarnazione.”

Vedere il bello e il buono con gli occhi di Dio è una grazia, un dono gratuito che il cristiano riconosce che nella sua umanità e divinità Gesù Cristo, figlio dell’uomo e di Dio, certamente ha avuto.

Quanto è buono e giusto, veramente bello e amorevole non ha, infatti, altra sorgente che Dio solo, il paradigma di ogni virtù che, essendo misericordioso, lo dispensa a piene mani a chi lo cerca facendo anche il dono della virtù della carità.

Si trova, infatti, nel Salmo 116,5:

- C.E.I. 1975 *“Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso”*
- C.E.I. 2008 *“Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.”*

Al riguardo Il Catechismo della Chiesa Cattolica propone:

- **1832 I frutti dello Spirito** sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna. La tradizione della Chiesa ne enumera dodici: *“amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza.* (Secondo il *Galati 5,22-23* vulgata)
- **1833 La virtù** è una disposizione abituale e ferma a compiere il bene.

Ecco che quanto era nel mondo delle idee, ossia solo “teorico”, il vero, il bello e il buono, su cui tanto hanno indagato, ricercato e praticato da filosofi, teologi e artisti anche con gravi errori, è divenuto visibile, riconoscibile e attribuibile per mezzo e in Gesù Cristo.

Dio attraverso Gesù Cristo ci ha reso possibile di partecipare al dono di tutto se stesso e al riguardo scrivono:

- San Giovanni *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi “* (1 Giovanni 1,1.2)
- San Paolo: *“**apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini**”*. (Tito 3,4)

L’uomo razionale, se con bontà e la bellezza poteva gloriare se stesso, quando Gesù Cristo entra nella sua vita comprende che tutto ciò che è buono e giusto viene dal Signore.

Allora sa che non si può gloriare se ha ricevuto qualche dono, *“Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come non l’avessi ricevuto?”* (1 Corinzi 4,7)

Il poter godere del dono di Dio è una “grazia”, un atto di amore di Dio amore, donato in forma concreta in Gesù; il Suo cuore, il bello e il buono, la carità che viene da Lui, l’Emmanuele Dio con noi.

La parola “grazia”, in greco *“charis”*, appunto è la bontà di Dio con cui gli uomini sono condotti a Cristo, che fa loro il dono della fede, sapienza, e amore.

Dalla Sua grazia vengono quelli che nella Chiesa sono detti i “carismi”, doni particolari, fonte di opere buone, che operano nel singolo per l’utilità dei fratelli.

Dice, infatti, San Paolo in Efesini 2,8-10 : *“**Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.**”*

Chi ha ricevuto la grazia della fede, in definitiva, è chiamato a rispondere nel modo proposto da San Paolo in Romani 12,1.2 : *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, **ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.**”*

## Geremia 9 - decriptazione

Più volte ho citato il capitolo 9 del libro del profeta Geremia, il cui nome in ebraico

**יְהוָה יִרְמְיָהוּ** significa “esaltazione **יְהוָה** del Signore **יְהוָה**”.

Ed è proprio così se si pensa che nella versione italiana C.E.I. 2008 di tale libro ben 728 volte si trova il Tetragramma Sacro tradotto, “il Signore”.



Si trova anche per 173 volte il termine “Oracolo”, di cui 169 volte come “**Oracolo del Signore**”, in ebraico *ne’um IHWH*, **נ א ם י ה ו ה** .

In particolare nel capitolo 9 di 25 versetti si trova 14 volte Signore e 6 volte quella espressione “*Oracolo del Signore*”.

Per la maggior parte dei biblisti la redazione finale del libro che riporta appunto gli oracoli ricevuti dal profeta Geremia pronunciati in Giuda tra il 626-586 a.C., fu nel V sec. a. C..

Solo nel secondo millennio d. C. ] assieme a tutti gli altri libri della Bibbia, fu suddiviso in capitoli, 52 nella fattispecie.

Il termine “oracolo” o “insegnamento”, come si comprende dal Salmo 93,5 , “*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!* - *ne’um ם נ א ן*” si può spiegare grazie al significato grafico delle lettere come “emissione **נ**, origine **א** di vita **ם**”. Se è IHWH, Dio Unico e Vero, che emette l’oracolo è sempre per il bene, mentre altri oracoli non sono affidabili e possono essere causa di morte.

Osservo che **ה א נ** è il radicale di “essere bello, essere conveniente” per cui *ne’um ם נ א ן* è il suggerimento, che se è da parte del Signore, è di qualcosa di buono, di bello e di giusto per il vivente.

Riporto l’ultima traduzione C.E.I. di questo capitolo 9 in cui ho evidenziato in grassetto quando è citato il Signore.

- 1 *Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adulteri, una massa di traditori.*
- 2 *Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all’altro e non conoscono me. **Oracolo del Signore.***
- 3 *Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie.*
- 4 *Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l’iniquità, incapaci di convertirsi.*
- 5 *Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi. **Oracolo del Signore.***
- 6 *Perciò **dice il Signore** degli eserciti: Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo?*
- 7 *Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell’intimo gli ordisce un tranello.*
- 8 *Non dovrei forse punirli? **Oracolo del Signore.** Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?*
- 9 *Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell’aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi.*
- 10 *Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti.*
- 11 *Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato **la bocca del Signore**, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?*
- 12 ***Ha detto il Signore:** È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l’hanno seguita,*
- 13 *ma hanno seguito la caparbia del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere.*
- 14 *Pertanto così **dice il Signore** degli eserciti, Dio d’Israele: Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate;*
- 15 *li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto*

- e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati.
- 16 Così dice il Signore** degli eserciti: Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!
- 17 Facciano presto, per intonare su di noi un lamento.** Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua,
- 18 perché una voce di lamento si ode da Sion:** Quanto siamo rovinati! Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!
- 19 Udite, dunque, o donne, la parola del Signore,** i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto.
- 20 Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi,** ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze.
- 21 Parla! Oracolo del Signore:** I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie.
- 22 Così dice il Signore:** Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza.
- 23 Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.**
- 24 Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi:**
- 25 l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d'Israele sono incirconcisi nel cuore.**

E' oggettivamente una pagina molto dura la cui faccia esterna, sia se la si considera antecedenti ai fatti profetizza, sia se la si considera redatta dopo l'esilio, ricorda la punizione di Dio, per cui intende a spiegare e ad ammonire Israele e ogni lettore sul perché della storia che avverrà o passata e sulle sofferenze capitate o che capiteranno e chiama al timore del Signore.

E' tutto qui?

Raccolte le parole più vicine alle 6 citazioni di "oracolo del Signore si ottiene:

- **2** Passano da un delitto all'altro e non conoscono me. **Oracolo del Signore**
- **5** rifiutano di conoscermi. **Oracolo del Signore.**
- **8 Oracolo del Signore.** Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?
- **21 Oracolo del Signore:** I cadaveri degli uomini giacciono come letame ...
- **23 io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.**
- **24 oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi...**

In tutto questo discorso molto duro si trova (2) "non conoscono me", (5) "rifiutano di conoscermi" e a questo punto risuona "Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno." (Luca 23,34)

Eppure al versetto 8 parla di vendicarsi **אָ קָ נָ** da parte di Dio il che è da interpretare perché in contrasto al **pratico la bontà** del versetto 23.

Quel "**pratico la bontà**" del versetto 23, allora è stato per me la chiave di volta di tutto il discorso.

Vediamo come sono in ebraico quelle parole e cosa suggeriscono se vengono deciptate col mio metodo :

- **23 io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.**

**אני יהוה עשה חסד משפט וצדקה בארץ כי באלה**

## ה פ צ ת י נ א ם י ה ו ה

“Originerà א l’energia ב dell’esistenza י. Dal Signore ה ו ה י in azione ע la risurrezione ש uscirà ה. Con benevolenza ז ס ז li salverà (ה)ש(ה). Il Verbo פ dal cuore ט porterà ו giù צ l’aiuto ד. Verserà ק fuori ה dentro ב la terra א ר יץ la rettitudine כ. Sarà י da dentro ב il maledetto (ה)ל(ה) a uscire ה. Nelle tombe ח il soffio פ scenderà צ; tutti ת sanno י da angeli ג a riiniziare א a vivere ם col Signore י ה ו ה.

E’ allora nato il pensiero di decriptare in quel modo tutti i 25 versetti rafforzato dal fatto che nel versetto 9,9 in ebraico tra le lettere ho trovato il nome Gesù in questo modo:

**Ger 9,9** *Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell’aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi.*

ע ל ה ה ר י ם א ש א ב כ י ו נ ה י ו ע ל נ א ו ת מ ד ב ר ק י נ ה כ י  
נ צ ת ו מ ב ל א י ש ע ב ר ו ל א ש מ ע ו ק ו ל מ ק נ ה מ ע ו ף  
ה ש מ י ם ו ע ד ב ה מ ה נ ד ד ו ה ל כ ו

**Ger 9,9** Dall’alto ע ל uscito ה partorito (ה)ה(ה) sarà י in vita ם da una donna (ה)ש(ה) א, primogenito א in una casa ב di retti כ. La colomba י ו נ ה (lo Spirito Santo) sarà י a portarlo ו. Dall’alto ע ל un angelo ג l’Unico א recherà ו alla prescelta ת madre מ. La Parola ר ב ר ד a versarle ק fu י l’angelo ג. Uscito ה dalla retta כ il sia י, l’energia ג scese צ sulla prescelta ת e ו le visse מ dentro ב del Potente ל l’Unigenito א. Gesù ע ש י dentro ב il corpo ר portò ו il Potente ל nella donna (ה)ש(ה) in seno (ה)ע(ה). E ו a versare ק porterà ו il Potente ל tra i viventi מ. Verserà ק un angelo ג nel mondo ה dal seno (ה)ע(ה) e ו il Verbo ף uscirà ה dal Cielo ם י ם ש e ו l’Eterno ד ע ד dentro ב il mondo ה dei viventi מ entrerà ה. Un angelo ג alle mammelle ד ד porterà ו ; al mondo ה in cammino ל כ lo recherà ו.

Sorprendente è il risultato che si ottiene da tutta la decriptazione il cui risultato che riporto tutto di seguito si può intitolare:

Gesù, “Oracolo del Signore” ה ו ה י נ א ם י ה ו ה,  
“la bellezza (ה)א(ה) in un vivente ם del Signore ה ו ה י ה”,  
il più bello, il Figlio dell’uomo, il diletto Figlio di Dio.

**Ger 9,1** Nella vita esiste un forte drago per l’angelo (ribelle) che si è dentro ai viventi insinuato. Nei corpi ai viventi il serpente recò energia all’origine. Nei corpi dei viventi per vivere si portò, avendo l’Unico abbandonato. Nel mondo venne ad agire nei viventi: fu a portare la maledizione. La rettitudine uscì dai viventi. Venne una piaga ed esserci in tutti. Dai viventi la vita angelica delle origini per il soffio dell’Essere dal seno scese. Tutti a portarsi slealmente furono i viventi.

**Ger 9,2** E furono impediti. Indeboliti, si portano. Venne la potenza bruciata. Recò l’angelo (ribelle) la putredine. Bruciata l’integrità, la menzogna recò col rifiuto al Potente. La fede scappò da dentro i corpi e in un pozzo scesero. Così li cambiò l’azione del maledetto. Il cattivo nel mondo fu la sozzura a recare e ci fu per il serpente la calamità del peccare. La bellezza nei viventi del Signore uscì.

**Ger 9,3** Guai accese nei viventi il cattivo con la perversità. Una bruciante amarezza recò e col (suo) agire il serpente in prigione li racchiuse. Finì lo stare tranquilli e così fu per la rettitudine rifiutata. Imprigionati, si sentirono piegati per il portarsi dentro di chi era ad agire. Si riversò dentro portando in tutti il male nei corpi. Il maligno fu a entrare nel cammino.

**Ger 9,4** Dall'Unico furono in esilio con il cattivo per il mondo condotti. IH(WH) finì di accompagnarli e iniziarono i morti per il serpente per la calamità dentro i corpi recata, perché la vita impura del serpente a bruciare recava l'energia della vita. Insinuatosi nei corpi l'ingannatore uscì il peccare che energia negativa reca.

**Ger 9,5** Stando in esilio, oppressione dentro tutti portò. Anelando nei corpi vivere nel mondo, dentro i viventi da verme viveva. Dall'origine l'angelo (ribelle) porta impedimento. Il tempo l'Unico recò; una fine ci sarà. Oracolo del Signore!

**Ger 9,6** Perciò, per spengere l'origine dell'essere ribelli il Signore scenderà. Dentro uno porterà la scelta nel mondo. L'energia a inviargli sarà. Giù porterà nel corpo il Verbo in un vivente. Recherà dentro la grazia. A finire sarà la piaga con l'esistere dei guai. La rettitudine delle origini con azione luminosa rientrerà nei viventi. Il Verbo farà frutti dentro tutti i popoli esistenti.

**Ger 9,7** Di nascosto scenderà per l'uccisione del serpente. Un fuoco recherà all'angelo (ribelle) nei viventi. L'essere ribelle dai viventi uscirà. In aiuto dentro le moltitudini il Verbo sarà a recare il fuoco del Potente e dai viventi verrà il male a uscire. E sarà impedito dentro i corpi il riportarsi. E da dentro versatosi, le moltitudini portate saranno a risorgere. Sarà la vita delle origini nelle moltitudini riportata.

**Ger 9,8** Uscito dall'alto Dio entrerà col rifiuto. L'Unico punirà dentro i viventi l'angelo (ribelle). Inizierà a vivere il Signore da una madre che dentro al cammino lo recherà a stare. Da una donna dal corpo in modo retto Questi uscirà. Dal Potente verrà finito l'angelo; rovesciato dai viventi l'angelo superbo sarà.

**Ger 9,9** Dall'alto uscito partorito sarà in vita da una donna, primogenito in una casa di retti. La colomba (lo Spirito Santo) sarà a portarlo. Dall'alto un angelo l'Unico recherà alla prescelta madre. La Parola a versarle fu l'angelo. Uscito dalla retta il sia, l'energia scese sulla prescelta e le visse dentro del Potente l'Unigenito. Gesù dentro il corpo portò il Potente nella donna in seno. E a versare porterà il Potente tra i viventi. Verserà un angelo nel mondo dal seno e il Verbo uscirà dal Cielo e l'Eterno dentro il mondo dei viventi entrerà. Un angelo alle mammelle porterà; al mondo in cammino lo recherà.

**Ger 9,10** Si porteranno gli angeli a indicarlo. Un segno sarà a venire dove starà il corpo che porterà la pace del Potente in cammino. Il Potente sarà da una madre dal seno portato in dono. Sarà in vita portato a venire in una città di Giuda. Verrà; l'angelo del Nome tra i viventi del mondo. A vivere a casa del serpente sarà. Sarà a portarsi a stare in esilio.

**Ger 9,11** A vivere sarà nel mondo con un uomo aperto (San Giuseppe); la sapienza a portare sarà al figlio venuto. Questi verrà portato dalla donna dal corpo. La Parola col volto sarà del Signore che la divinità sarà stato a recarle e sarà in cammino per aiutare nel mondo. Dall'alto tra i viventi uscì l'Unico. Da solo entrò nel mondo. Dell'Unico in un corpo scese l'energia giù da una prescelta nel

mondo; la retta madre della Parola.

**Ger 9,12** E fu in quel primogenito a vivere nel corpo il Signore. Uscito dall'alto; l'Unico in questi dentro a vivere venne. Alla fine si portò in un corpo. A scegliere fu una donna. Il corpo con l'energia la segnò. Nella prescelta fu il Potente in Persona a stare. Entrò' nella madre. E il Potente una donna nel seno recò. In una casa versò il Potente. Fu a portarsi il Potente in una tenda. La rettitudine si riportò ad abitare nel mondo.

**Ger 9,13** E fu in cammino a portarsi in un fratello nel corpo. La rettitudine nel corpo recava completamente nel cuore. Nella vita portava dell'Unico l'ardore. Era entrato in una casa l'Altissimo a vivere. Felice imparava, viveva col padre che lo portò alla pienezza.

**Ger 9,14** Pertanto un retto nel mondo iniziò a vivere. In un corpo il Signore scese in una casa nel primogenito portato da una prescelta. Dio nel mondo fu in Israele. Usciranno per l'angelo (ribelle) lamenti per (quel) vivente, l'unico retto che era dal serpente a vivere. Venne in azione tra i viventi nel mondo, da Questi uscirà per il serpente afflizione e nel mondo un fuoco a rovesciargli sarà, finirà nell'acqua bollente, sarà visto bruciare.

**Ger 9,15** E nel mondo il Verbo giù porterà segni che e' in un vivente. Dentro in cammino a recare fu viventi sul retto cammino. Per il serpente una calamità in azione si portava nel mondo. I viventi dalla perversità all'origine dentro portata, integri si riportavano. Si riaccendeva il vigore. Prescelti furono dei fratelli, in un corpo furono a entrare. Per le centinaia i segni uscivano nelle assemblee. Moltitudini lo sentivano. Aiuto a tutti recava, a scegliere erano desiderosi l'integrità.

**Ger 9,16** Spengeva l'Unigenito del ribelle la perversità scesa dentro all'origine. Portando i segni usciva un'indicazione in casa recata all'angelo con l'energia portata, recata per rovesciarlo dai corpi, il desiderare al serpente dai viventi rovesciarlo recava all'angelo (ribelle). L'energia portata l'indicazione recava della fine. Dentro recava l'annullamento nel mondo. Recava il rifiuto a uscire, lo stringeva con la rettitudine, la vita riportava. Segni luminosi del Potente annunciava e tutti dentro si portavano ad incontrarlo.

**Ger 9,17** E completamente i viventi rigenerava. L'energia della perversità finiva. Rinnovati dall'Altissimo apostoli si portavano. Inviati fuori erano a portarsi ai confini. Un corpo in aiuto di apostoli uscì. Una sorgente c'era di energia portata in aiuto. Viventi, per vederlo uscivano e sentivano il Verbo, agiva la parola, una forte energia recava. Era colpito il serpente e i viventi rierano a vivere.

**Ger 9,18** Retto essendo, a rovesciarlo si portarono i potenti. Dell'angelo del mondo erano il soffio a sentire. Viva saliva la violenza per i guai della rettitudine. Da demonio giudicato, portatore di vergogna per noi. Centinai di oppressi erano a sentirlo, questi dentro rifiutavano il male. Così si erano apertamente accesi i potenti. Fu così, e vivo da dove dimorava lo portarono in croce, fu un apostoli a condurli.

**Ger 9,19** Così' fu. Ascoltò l'angelo del mondo l'apostolo. Pose (loro) in mano dentro il corpo del Signore e, per crocifiggerlo, versarono in prigione unendo ferite, percosse alla bocca (ove ha vita la parola). Il Verbo fu portato dai potenti vivo,

giudicato uscì da dentro. Con energia lo recarono in croce; era ad anelarlo l'angelo del mondo! Ma una Donna uscì dal corpo alla vista per un'asta che il crocefisso apri; versò gli apostoli nel mondo.

**Ger 9,20** Il retto, innalzato, morì. Da dentro uscì la potenza e tra i lamenti un frutto originò dal corpo, la vita angelica portò dalla croce. Furono gli apostoli portatori del Potente nel mondo. Un agnello era stato il crocefisso alla perversità dei potenti. I viventi nella tomba lo portarono, giù dentro la tomba recarono il corpo. In un mare di amarezza a chiudere dentro recarono il crocefisso.

**Ger 9,21** In aiuto la benedizione uscì degli apostoli. Uniti alla madre del Signore recano da inviati la parola del Potente nel mondo. L'energia dentro del Potente dal crocefisso esce. Gli uomini dal letame rialzano. Per la parola degli apostoli è a uscire del demonio la perversità. La rettitudine agisce nei viventi. C'è un corpo vivo di fratelli. Un corpo di IH(WH) nel mondo si riversa sul nemico portando guai all'angelo (ribelle); dai viventi inizia a perire.

**Ger 9,22** Spengerà l'origine dell'essere ribelli il Signore. La divinità, essenza del Crocifisso, uscì con potenza. Il vigore della rettitudine dentro la tomba il retto dai morti riportò e Dio che stava nel Crocifisso fuori guizzò. Potente riuscì in cammino, a casa si riportò col corpo. A casa possente il Crocefisso si portò. Di Dio fu dal Crocifisso ad uscire la potenza. Potente lo videro; risorto era il corpo. A casa lo videro risorto col corpo portarsi.

**Ger 9,23** Così fu l'Unico in vita con le ferite a rivenire. Rifù il Crocifisso nel mondo. La potenza uscirà dal Risorto, a tutti la recherà, saranno a conoscerlo. L'Unico porterà tutti a essere retti. Sarà a originare l'energia dell'esistenza. Dal Signore in azione la risurrezione uscirà. Con benevolenza li salverà. Il Verbo dal cuore porterà giù l'aiuto. Verserà fuori dentro la terra la rettitudine. Sarà da dentro il maledetto a uscire. Nelle tombe il soffio scenderà; tutti sanno da angeli a riiniziare a vivere col Signore.

**Ger 9,24** Entreranno tra gli angeli. Usciranno dai giorni i viventi. A casa dell'Unico saranno a vivere. Oracolo del Signore! Ma punito alla fine sarà visto il serpente. Sa tutti reciso bruciato dal Potente nel mondo.

**Ger 9,25** In alto i viventi saliranno con i corpi. Saranno per vivere portati all'Altissimo nello splendore entreranno avendo recato il rifiuto all'essere impuro. I viventi portati in alto figli saranno dell'Unico che a vivere li porterà tra gli angeli e vedranno il Potente. Vivi, li condurrà dal Padre, e vedranno il Potente tutti. Alla fine li condurrà su, Saranno col Verbo nell'Unico a rientrare. Dal mondo, ove stavano in esilio saranno i viventi a vivere con la Parola. Retti saranno i tutti del mondo, i popoli pagani non circoncesi saranno stati a vivere portati rettamente. Nel cuore saranno stati segnati. La rettitudine di Dio avrà agito nei corpi sul serpente che era nei cuori.

[a.contipuoerger@gmail.com](mailto:a.contipuoerger@gmail.com)